

## I giovani di oggi

Oggi i giovani hanno tutto? E senza fare sacrifici? Ovviamente, essendo nati nell'epoca della tecnologia, abbiamo più cose rispetto alle generazioni che ci hanno preceduto. Ma non tutto quello che la nostra epoca ha da offrirci è fantastico. Certo possiamo godere di molti privilegi, che spesso sottovalutiamo perché ci sembrano scontati. Per molti ragazzi allora diventa un dramma non possedere l'ultimo modello di cellulare, o di altri dispositivi elettronici. Noi vogliamo tante cose ma poi, appena le otteniamo, le lasciamo per stare su Facebook a chattare con gli amici. Sono comportamenti dovuti al fatto che abbiamo molto, troppo. In questo siamo viziati, sì. Ma in noi c'è una grande preoccupazione per ciò che non potremo forse avere mai. Potremmo non avere il futuro che sogniamo, potremmo non realizzare le aspirazioni che inseguiamo... Chiedete a un ex ragazzo di vent'anni fa cosa avrebbe voluto fare da grande: «il medico, l'avvocato...», vi risponderà. Chiedetelo ora a un ragazzo della mia età. Vi risponderà più o meno allo stesso modo, ma con la consapevolezza che dovrà lottare duramente per riuscirci, ammesso che alla fine ce la faccia. Dall'anno prossimo affronterò gli studi superiori, e questo è fantastico. Il mio desiderio al momento è diventare ingegnere genetico. Probabilmente cambierò idea strada facendo, ma mi piacerebbe essere sicura che gli studi che affronterò mi garantiscano un futuro. Ecco perché sono stanca di sentir dire che noi ragazzi abbiamo tutto. Potremmo anche avere molte cose materiali e vivere meglio di come hanno vissuto i nostri genitori e i nostri nonni, ma come faremo quando dovremo cavarcela da soli? Questa è l'unica cosa che ci manca: la sicurezza del futuro che sogniamo. O almeno un po' di speranza.

**Giulia I. 3L**

## Tutti in scena

Il bello dell'orario prolungato è che c'è più tempo per fare attività che vanno al di là del solito tran tran. Abbiamo quindi accolto con entusiasmo la proposta della nostra insegnante di lettere, la prof. Moroni, di fare un corso di teatro con una sua ex collega, la professoressa Borsano. Il prossimo 13 maggio metteremo in scena *Il primo miracolo di Gesù bambino*, un'opera tratta dal *Mistero Buffo* di Dario Fo riadattato dalla nostra insegnante di recitazione. Il teatro è molto utile per imparare a esprimersi in maniera corretta, a parlare di fronte a un pubblico e a usare la gestualità. Inoltre imparare le battute è un ottimo esercizio per la memoria. Grazie a questo corso alcuni ragazzi sul palcoscenico tirano fuori il meglio di sé: anche chi è timido si mette in gioco recitando con sicurezza la propria parte, chi non studia mai si impegna a memorizzare tutte le sue battute, addirittura una nostra compagna ha scritto un breve testo per introdurre lo spettacolo. Poi non avrei mai pensato che la vita di Gesù potesse essere raccontata in modo così divertente. Ho scoperto anche che non c'è solo Crozza come attore comico bravissimo: in classe abbiamo visto le performance di Dario Fo e le ho trovate spassosissime. È un'attività diversa dalle solite lezioni e per questo noi ragazzi l'abbiamo apprezzata molto: è la prova che la scuola può essere anche divertente e che non si impara solo studiando ma anche avendo la possibilità di esprimere la propria personalità.

**Tancredi F. D. 2E**

Ci sembra doveroso segnalare le attività previste in chiusura di anno scolastico, organizzate da alcune delle nostre classi, nonché la partecipazione a progetti. Tutto davvero interessante! La 3F è andata in scena lo scorso 22 marzo con *La giara* di Luigi Pirandello e la 2H lo scorso 26 marzo con *Sogno di una notte di mezza estate* tratto da William Shakespeare, mentre la 1F interpreterà *Colori, ragazzi e diritti*.

Il Progetto Galdus "Squarci di realtà" viene invece portato avanti dalle classi 1H per la poesia e 3D per il racconto. Infine, il progetto Rigoletto che ha per tema "Il rispetto delle regole, dell'ambiente, del prossimo" e interessa le classi 3A, 3C e 2L, prevede la progettazione di bicchierini da passeggio che verranno messi in produzione.

## I libri che cambiano la vita



Luigi Garlando è un giornalista sportivo presso la *Gazzetta dello sport* e si occupa principalmente di calcio. È venuto presso la nostra scuola e si è gentilmente reso disponibile per un'intervista alla quale molti ragazzi hanno assistito.

### **Quando è nata la sua carriera di scrittore?**

Uno scrittore nasce quando si innamora dei libri; io ho trovato la mia ispirazione nel libro *Non sparare sui narcisi* e, dopo averlo letto, ho deciso che avrei provato a scrivere anche io.

### **Preferisce scrivere articoli o dedicarsi ai libri?**

Preferisco scrivere un libro perché grazie a esso posso giocare con la fantasia, liberare la mente e scrivere senza attenermi a fatti reali e indiscutibili, come devo fare per gli articoli.

### **I suoi romanzi più famosi sono *La saga delle cipolline* e *Per questo mi chiamo Giovanni*: perché li ha scritti?**

*Le cipolline* nasce con l'intento di insegnare ai ragazzi cos'è lo sport e come deve essere vissuto, cosa rappresentano le regole e come rispettarle divertendosi. Inoltre ricorda che non è necessario essere dei campioni per praticare lo sport che ci piace e la partecipazione non deve escludere nessuno. *Per questo mi chiamo Giovanni*", invece, è un mezzo per spiegare ai ragazzi argomenti difficili come la mafia, attraverso una storia di fantasia che, avendo come protagonista un bambino, li rende partecipi e fa in modo che si interessino al problema in quanto riguarda un loro coetaneo.

### **Come sceglie l'argomento da trattare nei suoi romanzi?**

Il mio scopo è scrivere qualcosa che ancora nessuno ha scritto: il mio libro deve quindi essere una novità, ma soprattutto deve trattare un argomento che interessi me.

### **Quali libri preferisce tra quelli che ha scritto?**

*La vita è una bomba*, il mio primo libro, e, in particolare, *Per questo mi chiamo Giovanni* perché oggi, grazie a esso, molti ragazzi conoscono la storia di Falcone.

**Giulia M., Matteo C. 2A**

## Lotta per le staminali

Da diverse settimane il programma televisivo *Le iene* e alcuni telegiornali mandano in onda servizi relativi a una storia davvero drammatica. Sofia, una bambina di Firenze che appena nata era bella, vitale e dolce, purtroppo dopo un anno di vita comincia a zoppicare, da lì a sei mesi è completamente paralizzata e dopo qualche settimana è del tutto cieca e si fa capire attraverso versi e lamenti. Sofia soffre di una malattia molto rara: la leucodistrofia metacromatica. Purtroppo niente può aiutarla a livello farmacologico. Esiste però una cura compassionevole basata su iniezioni di cellule staminali. Una cura compassionevole è un metodo di cura non ancora certificato ma consentito perché unica speranza di sopravvivenza. Questa cura è stata ideata dal Dr. Davide Vannoni che ancora oggi è a capo di questa iniziativa. Sofia è riuscita a iniziare questa cura facendo la prima iniezione di staminali e subito dopo i risultati si sono manifestati. Una speranza si accende, ma il tribunale di Firenze nega la continuazione della cura con metodo Vannoni perché ritenuto troppo pericoloso. La famiglia di Sofia lotta con tutte le sue forze per ottenere la cura e dopo qualche tempo il tribunale cede e permette un'altra iniezione a Sofia, ma una sola. Nella battaglia per Sofia entra in gioco allora l'opinione pubblica e personaggi come Adriano Celentano. Alla fine la cura viene consentita e per Sofia continua la speranza. Questa è una delle tantissime storie di persone affette da malattie rare a cui non solo non è destinata alcuna cura farmacologica ma vengono vietate anche le cure compassionevoli perché il protagonista delle cure mediche è sempre il "dio denaro" e non la vita di chi soffre.

**Pietro L. 2A**

## Viaggio sulle orme di 3 grandi

Lo aspetti trepidamente per quasi tre anni e poi, all'improvviso eccolo: il viaggio di istruzione! Quest'anno 3H e 3E, due classi decisamente divertenti, sono partite a metà marzo alla volta dei luoghi nati di Giuseppe Verdi, Giovanni Pascoli e Giacomo Leopardi. Siamo andati a vedere dove sono nati e cresciuti questi tre personaggi di spicco della cultura italiana della prima (Leopardi e Verdi) e della seconda metà dell'Ottocento (Pascoli).

Quello che abbiamo scoperto durante questo viaggio ci ha lasciato sorpresi. Tutti e tre i nostri personaggi erano, se non pazzi, quando meno decisamente anticonformisti, esattamente come ci sono sembrati essere i loro concittadini attuali. Leopardi pare fosse afflitto da disturbo bipolare che lo faceva passare dall'euforia alla depressione in un attimo; Giuseppe Verdi fu, a dispetto di un'origine contadina di cui andò sempre fiero, un personaggio inquieto e soprattutto fu uno dei protagonisti carismatici di un'epoca memorabile. Giovanni Pascoli, infine, profondamente segnato dalla sua storia familiare (il padre venne ucciso quando lui aveva 12 anni) trovò nella poesia una via di fuga e fu uno dei massimi esponenti del decadentismo. Noi, diligentemente, abbiamo ascoltato, guardato, osservato, anche nella speranza che questo possa darci una mano agli esami. A Fabriano ci siamo anche cimentati nella produzione della carta con risultati se non brillanti, quanto meno accettabili. Ma abbiamo anche tentato di emulare i nostri protagonisti del viaggio scatenandoci in momenti di pazzia (alcuni noti, altri no) non appena "le lezioni terminavano". Dai grandi autori, letterari o musicali che fossero, abbiamo insomma cercato di imparare proprio "tutto".

**Mirta G., Chiara C. 3H**

## Vacanza studio a Vacciago

Dall'11 al 16 marzo le classi 2A e 3A si sono recate a Vacciago, piccolo paesino in provincia di Novara, ospiti della Casa Vacanza del Comune di Milano. I ragazzi di entrambe le classi, accompagnati dai loro rispettivi insegnanti, hanno visitato il territorio circostante come l'Isola di San Giulio e Omegna e hanno partecipato a diversi laboratori didattici/artistici condotti dagli educatori della struttura. In occasione della Giornata Nazionale in memoria delle vittime di mafia, gli alunni hanno realizzato dei fiori utilizzando bottiglie di plastica. I fiori sono poi stati deposti nel giardino del paese in presenza delle autorità pubbliche. Durante il soggiorno, oltre alle attività didattiche, gli studenti erano coinvolti in attività ludiche a tema che si svolgevano solitamente la sera. Ogni sera c'era una sorpresa: giochi, canti e balli. Durante questa settimana abbiamo avuto modo di "imparare", di divertirvi, ma soprattutto di conoscerci.

**Giulia P., Martina M., Alice A. 2A**



## Pesce d'aprile

Il mondo ha riso grazie agli scherzi online comparsi lo scorso 1 aprile.

Google vince il premio per il maggiore impegno, ha lasciato di stucco gli utenti lanciando prima Google Nose, un nuovo servizio che avrebbe dovuto permet-

tere di sentire odori. Poi ha mostrato alcune mappe ritrovate che avrebbero portato a presunti tesori. E quando tutti credevano che fosse finita è arrivato il gran finale: YouTube chiude! Perché nessuno lo sapeva, era solo un concorso planetario per individuare il migliore video da premiare. 30mila tecnici erano al lavoro per scegliere fra 150mila video e trovare un vincitore. In questo giorno anche la tradizione fiamminga permette ai bambini di "incarcerare" i loro genitori o insegnanti, lasciandoli andare solo se promettono di dispensare dolci la sera stessa! In India invece il 31 marzo si getta polvere colorata per inaugurare la primavera!

**Chelsea R. 3F**



## RuzzleMania

Chiunque abbia uno smartphone o un tablet di sicuro conosce il videogioco in cima alle classifiche dei giochi più scaricati: Ruzzle. Questo gioco uscì nell'autunno del 2011 con il nome di Rumbe da un'azienda svedese: la Mag Interactive, ma ebbe un successo limitato. Fu riproposto a metà del 2012 con il nome di Ruzzle ed ebbe un successo internazionale probabilmente dopo un alto numero di download da parte di un gruppo di studenti di un college a New Orleans e poi attraverso Facebook e Twitter si è diffusa la notizia che ha permesso all'applicazione di ottenere più di 10 milioni di giocatori in 128 diversi Paesi. Il gioco è basato su un sistema di sfide online, è diviso in tre round e in ciascuno di essi il giocatore ha due minuti a disposizione per formare il maggior numero di parole con le 16 lettere presenti nella griglia 4x4 sullo schermo; a seconda della parola digitata si ottiene un certo punteggio (più la parola è semplice e corta, più il punteggio sarà basso e più la parola è lunga e complicata, più il punteggio sarà alto). Il videogioco ha riscosso così tanto successo anche in Italia da inaugurare il primo campionato italiano di Ruzzle che ha superato i 65mila iscritti!

**Ilaria S. 2G**

Sentendo il nome di Ruzzle, probabilmente tutti sanno che si tratta di un'applicazione per smartphone e tablet il cui scopo è comporre in una griglia di lettere più parole possibili, accumulare punti e sfidare gli amici. Ma forse pochi sanno che l'idea di questa applicazione deriva da un vecchio gioco, inventato ben prima che esistessero i cellulari, ovvero il Paroliere.

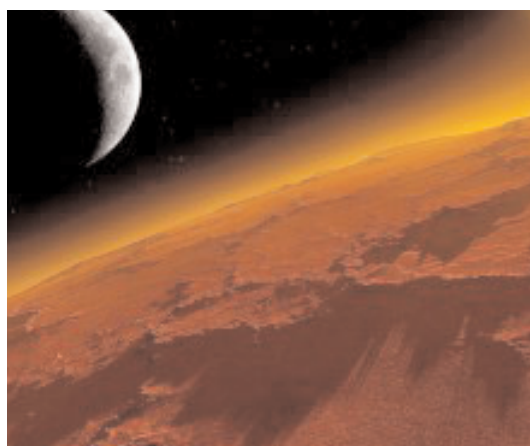
Il Paroliere è strutturato esattamente come Ruzzle, ovvero con una griglia quattro per quattro in cui si devono trovare più parole possibili collegando le lettere, solo che la griglia di plastica contiene dei dadi con le lettere su ogni faccia. L'idea di metterlo su uno schermo e di trasformarlo in un'applicazione ha aggiunto però moltissime cose: i bonus, gli obiettivi, la possibilità di sfidare gli amici e condividere i punteggi e le vittorie su social network vari, tutti aspetti che lo rendono più interessante e coinvolgente. Resta la domanda: meglio giocare con versione "fisica" o con quella elettronica? Probabilmente per abitudine oggi è molto più facile, comodo, divertente e ampio giocare sugli schermi, soprattutto potendo farlo con gli amici in modo virtuale e senza bisogno di essere insieme. In definitiva è, sotto molti punti di vista, un bene che molte cose, tra cui per esempio queste piccole "banalità" che sono i giochi, siano state sostituite e immagazzinate tutte insieme in un cellulare, un computer o un tablet, e che si siano aggiunte molte comodità e opzioni che le rendono più complete. Forse però, non tutti la pensano così.

**Elia S.B. 3A**

---

## Spazio L'uomo su Marte

Probabilmente molti si chiederanno quando succederà. L'uomo potrebbe mettere piede su Marte verso il 2030. Ma la preparazione è già iniziata; una nuova missione, che partirà nel 2020, servirà a scegliere con cura il luogo d'atterraggio della navicella e a testare i veicoli che gli astronauti useranno per muoversi su quel pianeta, come un nuovo tipo di rover, una specie di automobile lunga 3 metri, alta 2,2 e larga 2,7 dotata di mani, braccia, occhi e sensori vari per raccogliere campioni di roccia e perlustrare l'ambiente circostante. Questo rover è una sorta di robot che sarà indispensabile per l'uomo sulla superficie marziana. L'uomo lo userà come auto e con essa farà foto, video, esperimenti e potrà anche comunicare con la Terra grazie a un sistema di tre antenne situate strategicamente a Madrid, a Camberra (in Australia) e a Goldstone in California in modo da garantire la comunicazione costante nonostante la rotazione terrestre. La missione è stata astutamente programmata nel 2020 perché la Terra e Marte si troveranno in quell'anno molto vicini nelle loro orbite. La missione del 2020 servirà quindi a fare tutti i test per permettere all'uomo nel 2030 di fare un atterraggio più sicuro. A questo progetto stanno lavorando non solo gli ingegneri, ma anche gli astronauti, che si stanno allenando molto bene nei deserti che ricreano le condizioni di Marte. L'operazione è ancora un progetto: infatti i mezzi di trasporto verso Marte (il razzo di lancio e lo spacecraft) non sono ancora stati realizzati. Le operazioni sono dirette da John B. McNamee, capo progetto della missione. La grande impresa dell'uomo su Marte, che farà stare incollato tutto il mondo alla Tv, sarà quindi solo l'ultima di tante missioni che nel tempo hanno portato i robotini a esplorare e analizzare il territorio del pianeta rosso.



La missione del 2020 servirà quindi a fare tutti i test per permettere all'uomo nel 2030 di fare un atterraggio più sicuro. A questo progetto stanno lavorando non solo gli ingegneri, ma anche gli astronauti, che si stanno allenando molto bene nei deserti che ricreano le condizioni di Marte. L'operazione è ancora un progetto: infatti i mezzi di trasporto verso Marte (il razzo di lancio e lo spacecraft) non sono ancora stati realizzati. Le operazioni sono dirette da John B. McNamee, capo progetto della missione. La grande impresa dell'uomo su Marte, che farà stare incollato tutto il mondo alla Tv, sarà quindi solo l'ultima di tante missioni che nel tempo hanno portato i robotini a esplorare e analizzare il territorio del pianeta rosso.

**Giacomo D. 2I**